

# Presentazione

Per più di trentacinque anni mi sono dedicato alla storia antica e medievale del mio paese natale, Monforte San Giorgio (Messina), e di recente ho approfondito lo studio di due attrattive turistiche che ne rendono molto interessante la visita: l'altare del SS. Sacramento della Chiesa Madre<sup>1</sup> e il borgo arabo della Vetera<sup>2</sup>.

Sento ora l'obbligo di dedicarmi a Stefano Tuccio, il più illustre tra i nati a Monforte, un uomo che nel tempo ha acquisito notorietà. Il primo a segnalarlo era stato il sacerdote ed intellettuale palermitano Isidoro Carini che nel 1898, dopo aver letto il ritratto che ne aveva fatto Giano Nicio Eritreo (Gian Vittorio Rossi) nella sua *Pinacotheca*,<sup>3</sup> gli dedicò un breve articolo sull'*Archivio Storico Siciliano*.<sup>4</sup> Ma chi illustrò per primo realmente questo personaggio evidenziandone le grandi capacità di drammaturgo, fu il professore torinese Benedetto Soldati nel 1908 con la sua eccellente pubblicazione *Il Collegio mamertino e le origini del teatro gesuitico*.<sup>5</sup> Lo studio di Soldati diede l'impulso al monfortese Giorgio Calogero per scrivere un libro su Tuccio<sup>6</sup> che fu

---

<sup>1</sup> G. Scoglio, *Enigmi siciliani*, pp. 93-148, Firenze, 2013.

<sup>2</sup> [https://www.academia.edu/20358986/il\\_borgo\\_arabo\\_di\\_monforte\\_san\\_giorgio](https://www.academia.edu/20358986/il_borgo_arabo_di_monforte_san_giorgio)

<sup>3</sup> Iani Nicii Erythraei (Gian Vittorio Rossi), *Pinacotheca tertia imaginum*, Coloniae Ubiorum, 1648.

<sup>4</sup> I. Carini, «Il P. Stefano Tuccio a Roma», in *Archivio Storico Siciliano*, N.S. Anno XXIII, Palermo 1898, p. 184.

<sup>5</sup> B. Soldati, *Il Collegio Mamertino e le origini del teatro gesuitico*, Torino, 1908.

<sup>6</sup> G. Calogero, *Stefano Tuccio poeta drammatico latino del secolo XVI*, Monforte, 1919 (II ed., Pisa, 1925).

pubblicato nel 1919 a cura dell'Amministrazione comunale di Monforte guidata dal sindaco Giuseppe Gullo; fino ad allora probabilmente a Monforte pochissimi conoscevano il loro illustre concittadino.

Mancava però una riflessione su Tuccio teologo. Questa lacuna fu colmata dal sacerdote e docente monfortese Giuseppe Giorgianni che al tema dedicò uno studio in due volumi<sup>7</sup>.

Intanto si sviluppavano in Italia le ricerche sul teatro gesuitico. A partire dal 1999 vennero pubblicati numerosi contributi su Tuccio drammaturgo da parte della docente romana Mirella Saulini. La studiosa nel 2006 guidò a Monforte un convegno sul gesuita, ottimamente organizzato da Giuseppe Gullo con il supporto dell'Amministrazione comunale guidata da Nino Romanzo, i cui atti furono poi pubblicati nel 2008<sup>8</sup>.

Per quanto mi riguarda ho cominciato ad occuparmi di Stefano Tuccio quando sono stato incaricato dall'Amministrazione Comunale di Monforte San Giorgio di presentare l'illustre personaggio agli allievi della locale scuola media in una videoconferenza che si è realizzata nel gennaio 2016. Studiando l'argomento ho constatato che la figura del gesuita era rimasta confinata nell'ambito degli studiosi e non ne erano stati sufficientemente chiariti tutti gli aspetti, particolarmente la religiosità. Mi sono allora proposto di scrivere questo volumetto divulgativo per spiegare quanto Tuccio si sia intellettualmente impegnato influenzando sulla cultura del suo tempo e su quella successiva e soprattutto per sottolineare la santità della sua vita<sup>9</sup>,

---

<sup>7</sup> G. Giorgianni, *Stefano Tuccio (1540-1597). Il pensiero del teologo monfortese sulla predestinazione dall'esame di un suo trattato inedito con la ricostruzione critica della sua biografia*, Messina, 1989.

<sup>8</sup> M. Saulini (a cura di), *Padre Stefano Tuccio S.I.*, Giammoro, 2008.

<sup>9</sup> Circa la santità, ritengo che Tuccio sia stato un santo della carità, ma di una carità speciale di cui il nostro tempo ha tanto bisogno, la "carità intellettuale" che Antonio Rosmini definiva la forma più alta di carità.

una vita intemerata, caratterizzata da virtù eroiche, dedicata a Dio e alla Compagnia di Gesù. La sua santità fu attestata dal popolo romano e dal pontefice Clemente VIII che gli attribuirono addirittura miracoli: tali furono considerate le conversioni prodotte dalle sue opere teatrali.

Sono lieto di pubblicare questo libro nell'anno in cui si ricordano i 500 anni dall'affissione da parte di Martin Lutero delle 95 tesi sulla porta principale della chiesa del castello di Wittenberg, che diedero inizio alla Riforma protestante<sup>10</sup>, poiché l'impegno di Tuccio deve essere inquadrato nel difficile periodo della Controriforma. Il gesuita siciliano combatté fortemente la teologia di Lutero<sup>11</sup>, la dottrina della predestinazione, la negazione della capacità di scelta da parte dell'uomo (libero arbitrio), il forte disprezzo per la ragione. Lutero era giunto ad affermare: "La ragione è direttamente opposta alla fede; perciò si deve abbandonarla: nei credenti deve essere uccisa e sepolta"<sup>12</sup>. Come scrive Giuseppe Giorgianni<sup>13</sup>: "I tentativi del Tuccio indirizzati alla salvaguardia della libertà umana contro la negazione di essa da parte dei Riformatori hanno il loro pieno riscontro in una delle esigenze fondamentali della società contemporanea: non si può sperare nella instaurazione di un vero

---

<sup>10</sup> L'anno scorso abbiamo ricordato i 450 anni dall'ordinazione sacerdotale di Tuccio avvenuta, come ci informa M. Gioia (*Breve compendio di perfezione cristiana*, Napoli, 1995, p. 39), l'1 dicembre 1566, quando era a Messina. Professò i quattro voti l'1 dicembre 1578, esattamente a 12 anni di distanza, quando si trovava a Roma.

<sup>11</sup> Nel suo *Cristo Giudice* (atto V) ecco cosa Tuccio fa dire a Lutero: "Son io Lutero, riflettete compagni sulla rovina del vostro Lutero. A quali terre fu un giorno Lutero sconosciuto, quale paese non udì il nome di Lutero? Ecco, io che un tempo predicavo tante menzogne, che pazzo tentai di cancellare le tradizioni degli antichi Padri, infrangere i diritti dei Pontefici e le sacre leggi, ora il fuoco dell'Inferno mi fa disimparare le insane sciocchezze e rinsavire, come si conviene".

<sup>12</sup> G. Borgonovo, *Soggetto morale e Chiesa*, Asti, 2000, p. 36.

<sup>13</sup> G. Giorgianni, *op. cit.*, pp. XIII – XIV.

umanesimo e di una autentica democrazia se non si garantisce con solide basi il valore della libertà umana”.

In questo volume mi occuperò particolarmente dell'influenza esercitata da Tuccio sulle opere di Caravaggio e Shakespeare e a questo proposito desidero sottolineare, in un'epoca che vede il ritorno di deleteri atteggiamenti nazionalistici, la totale lontananza da una tale posizione di questi tre fari della nostra cultura che nelle loro opere attingono ad un comune patrimonio culturale europeo. A queste fonti occorre abbeverarsi anche oggi se si vuole costruire qualche cosa di durevolmente arricchente.

# Capitolo I

## Tuccio, la vita e le opere

### La Chiesa del secolo XVI. Nascita e ruolo della Compagnia di Gesù

Convenzionalmente l'Evo Moderno si fa iniziare nel 1492 con la scoperta delle Americhe, avvenimento che rivoluziona la storia del nostro pianeta. Da allora si susseguono altri eventi che hanno grande rilevanza e ripercussioni sul nostro tempo. Nel 1498 Vasco De Gama sbarcò in India dando vita ad un fiorire di commerci con quelle terre e aprendo la strada alle conquiste portoghesi in Oriente. Drammatici eventi sconvolsero il mondo cattolico con conseguenze non solo in campo religioso, ma anche in quello politico. Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero affisse le sue famose 95 tesi sulla porta principale della chiesa del castello di Wittenberg dando inizio alla Riforma protestante. In seguito anche Zuinglio e Calvino daranno vita a movimenti religiosi cristiani che si differenziano dal luteranesimo. Il successo di questi movimenti fu determinato, più che da motivi teologici, dalla corruzione che regnava nella Chiesa di Roma. Il frate domenicano Girolamo Savonarola così esprimeva il suo disagio: “[Chiesa], hai profanato i sacramenti con la simonia. La tua lussuria ti ha reso una prostituta [...]. E così, o Chiesa

prostituta, la vergogna di cui ti sei macchiata appare agli occhi dell'intero universo, e il tuo fiato avvelenato è salito fino al cielo". Anche i religiosi si rendevano conto di questo. Una commissione di cardinali e alti prelati così descrive con preoccupazione la situazione a Paolo III, papa dal 1534 al 1549: "Come da cavallo di Troia, si sono riversati nella Chiesa di Dio una coorte di abusi e di mali, che l'hanno condotta a un tale stato da far disperare della sua salute. Ne è corsa la fama sino agli infedeli, i quali per questa ragione deridono la nostra religione, così che per noi, proprio per noi è tra i pagani vituperato il nome di Cristo"<sup>14</sup>.

Convocato da Paolo III, nel 1545 ebbe inizio il Concilio di Trento che durerà ben 18 anni, fino al 1563, sotto il pontificato di tre papi. I documenti approvati condannarono la dottrina di Lutero riconfermando l'insostituibile funzione della Chiesa, il valore dei sacramenti, l'efficacia delle opere come conseguenza della grazia e diedero anche vita a una riforma.

Come reazione al degrado della Chiesa, fin dalla prima metà del XVI secolo nacquero nuovi movimenti religiosi che anche oggi sono pienamente attivi. Nel 1524 il sacerdote vicentino Gaetano da Thiene e il vescovo napoletano Gian Pietro Carafa creano l'ordine dei *Teatini* che unisce all'apostolato lo spirito di povertà più assoluto: l'ideale per loro è vivere da poveri per i poveri. Nel 1528 nella famiglia francescana sorgono i *Cappuccini*, che si caratterizzano per spirito di povertà e penitenza e si incaricano della predicazione popolare. Nel 1540 il papa approva la *Compagnia dei Servi dei Poveri* o *Congregazione dei padri Somaschi*, un'iniziativa di Girolamo Emiliani che si occupa principalmente di orfani e derelitti. A Brescia nel 1535 Sant'Angela Merici fonda la

---

<sup>14</sup> D. Del Rio, *I gesuiti e l'Italia*, Milano, 1996, p. 52.

congregazione delle *Orsoline* col compito di educare le fanciulle. Nel 1545 la famiglia religiosa dei *Chierici Regolari di San Paolo* detta dei *Barnabiti*, perché il loro punto di riunione è nella chiesa di San Barnaba a Milano, inizia la sua attività di predicazione, confessione ed educazione della gioventù. Il portoghese Giovanni di Dio si dedica all'assistenza ai malati dando vita al noto ordine ospedaliero *Fatebenefratelli* sorto nel 1544.

Nel 1575 Gregorio XIII crea la *Congregazione dell'Oratorio* di Filippo Neri che si propone l'assistenza religiosa del popolo e l'educazione della gioventù. Nel 1591 viene riconosciuto l'ordine dei *Camilliani*, sorto per iniziativa di San Camillo de Lellis, che ha come scopo la cura degli infermi. Nel 1597 Giuseppe Calasanzio, fondatore degli *Scolopi*, apre a Roma la prima scuola popolare gratuita in Europa.

Nel 1540 papa Paolo III approva un'iniziativa dello spagnolo Ignazio de Loyola che viene denominata *Compagnia di Gesù* o ordine dei *Gesuiti*. I compiti assegnati dal papa al nuovo movimento sono: evangelizzare le terre di recente conquistate in India e nel Nuovo Mondo (Indie orientali e occidentali), contrastare le nuove idee che i protestanti stanno diffondendo, far crescere la religiosità dei cattolici ed in particolare educare i giovani. Un altro compito che i Gesuiti si assunsero fu quello di istruire i preti, tra cui regnava l'ignoranza al punto che alcuni non sapevano né leggere né scrivere.



*Compito dei Gesuiti era predicare, confessare, educare la gioventù.*

La Compagnia di Gesù era guidata da un Preposito Generale o, semplicemente, Generale, di cui il primo fu il fondatore, Sant'Ignazio. Una delle maggiori caratteristiche del nuovo ordine era l'assoluta sottomissione dei membri alla volontà dei superiori enunciata nell'espressione "ubbidienza nello stesso modo di un cadavere" (*perinde ac cadaver*); si chiedeva loro anche di "essere tra le mani del superiore come cera plasmabile che assume la forma voluta: fare tutto quello che egli vuole". I Gesuiti oltre ai voti classici (castità, povertà e obbedienza) pronunciavano un quarto voto che li obbligava a mettersi a disposizione del papa per qualsiasi missione questi ritenesse necessaria o utile per il bene della Chiesa.



# Indice

PRESENTAZIONE	7
CAP. I – TUCCIO, LA VITA E LE OPERE	11
La chiesa del secolo XVI. Nascita e ruolo della Compagnia di Gesù	11
Biografia di Stefano Tuccio	17
Tuccio, un gesuita prestigioso e stimato	27
Tuccio, vittima dello scontro tra Domenicani e Gesuiti	34
Considerazioni sulla personalità di Stefano Tuccio	39
Gli anni bui (1574-1577)	46
Tuccio: esempio di dialogo e mitezza	62
La spiritualità di Tuccio e la sua morte	66
Proposta di beatificazione	72
CAP II – TUCCIO DRAMMATURGO	75
Importanza del teatro presso i Gesuiti	75
Caratteristiche di un buon drammaturgo	78
Il teatro di Stefano Tuccio protagonista degli spettacoli romani nella seconda metà del XVI secolo	78
<i>Giuditta</i>	81
<i>Golia</i>	87
CAP. III - TUCCIO E CARAVAGGIO	89
Caravaggio e i Gesuiti	89
Caravaggio: <i>Giuditta e Oloferne</i>	98
Caravaggio: <i>Davide con la testa di Golia</i>	107

CAP. IV – TUCCIO E SHAKESPEARE	111
Tuccio e il teatro inglese	111
Shakespeare e i Gesuiti	112
Tuccio maestro di Shakespeare?	117
CAP. V LA <i>RATIO STUDIORUM</i>	127
APPENDICE - PRINCIPALI OPERE DI TUCCIO	137
Tuccio drammaturgo	137
Tuccio oratore	137
Scritti storici, biblici, teologici	138
BIBLIOGRAFIA	139